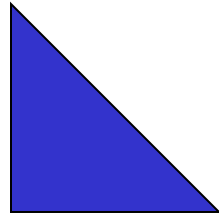




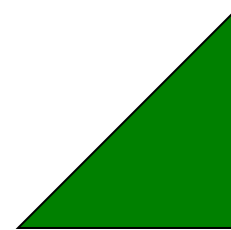
L'OMEOPATIA

MEDICINE ALTERNATIVE



TRADIZIONALE

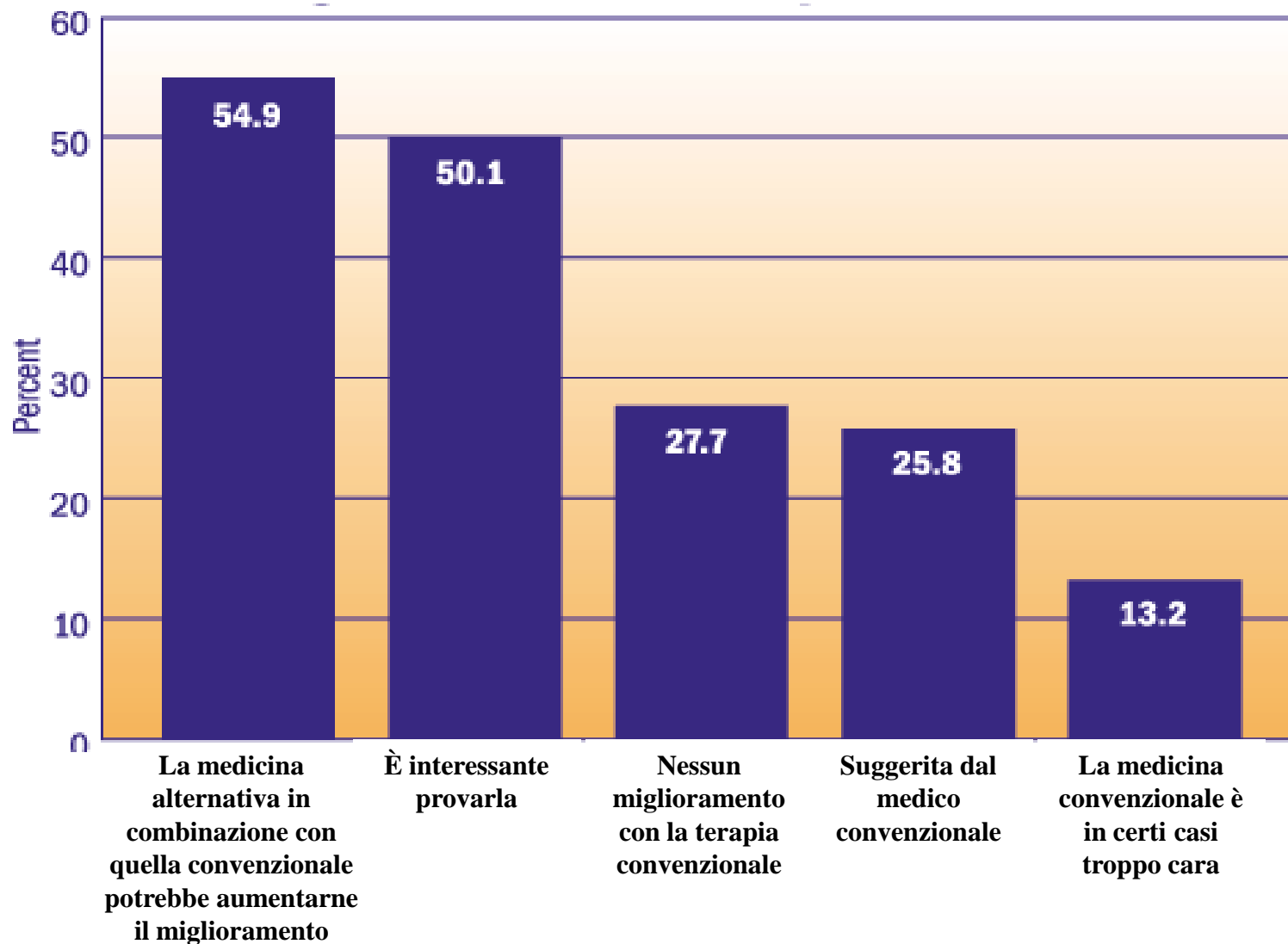
- Agopuntura
- Ayurveda
- Omeopatia**
- Fitoterapia
- Fiori di Bach



BASATA SUL CORPO

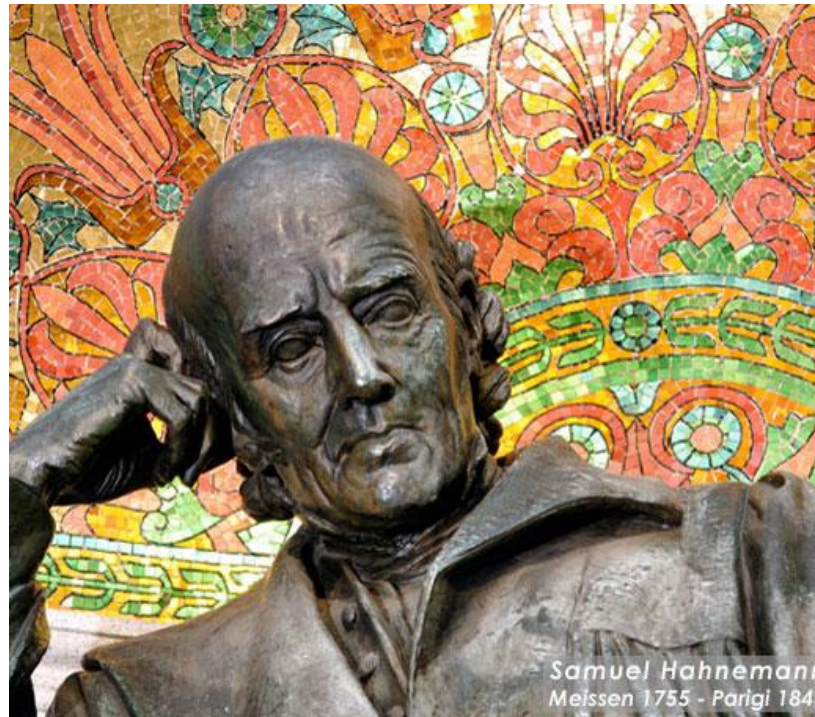
- Chiropratica
- Massaggio
- Tai chi
- Yoga

PER QUALI MOTIVI SI RICORRE ALLA MEDICINA ALTERNATIVA?



L'OMEOPATIA: cos'è e perché

**Il padre dell'omeopatia è il medico tedesco
Samuel Hahnemann (1755-1843)**





L'OMEOPATIA: cos'è e perché

1789

Omeopatia:

dal greco "hòmoios", simile, e "pàthos", sofferenza

L'OMEOPATIA: cos'è e perché

1789

Alla base dell'omeopatia è il cosiddetto

principio di similitudine del farmaco

enunciato dallo stesso Hahnemann e per il quale il rimedio appropriato per una determinata malattia è dato da quella sostanza che, in una persona sana, induce sintomi simili a quelli osservati nella malata.

L'OMEOPATIA

Sbornia



sciroppo di grappa

L'OMEOPATIA

Obesità



pillole di lardo

L'OMEOPATIA

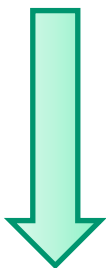
Insonnia



caffè

L'OMEOPATIA

frustrazione



muro



La follia del Muro di Berlino. Anche in versione omeopatica

🕒 8 Novembre 2019 📁 Omeopatia

Trent'anni fa cadeva il muro di Berlino. Certamente nessuno avrebbe mai pensato allora che sarebbe diventato un rimedio omeopatico.

08.11.2019

E se il rimedio perfetto per ogni male fosse un distillato di Muro di Berlino?





L'OMEOPATIA



La sostanza, detta anche principio omeopatico, una volta individuata, viene somministrata al malato in una quantità fortemente diluita in acqua.

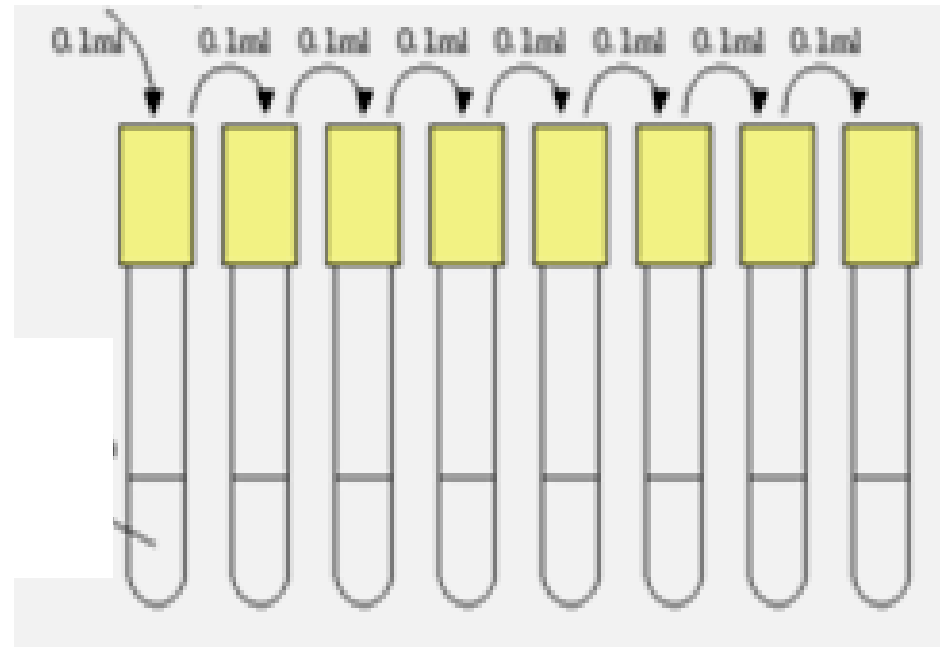
La sostanza così diluita è definita dagli omeopati
POTENZA.

Diluizioni maggiori della stessa sostanza provocherebbero un potenziamento dell'effetto della sostanza.

L'OMEOPATIA

Diluizioni seriali

**Ma diluito
quanto?**





Potenza: diluizione e dinamizzazione

La diluizione, concetto fondamentale e sul quale si appuntano le critiche maggiori, viene detta in omeopatia *potenza*.

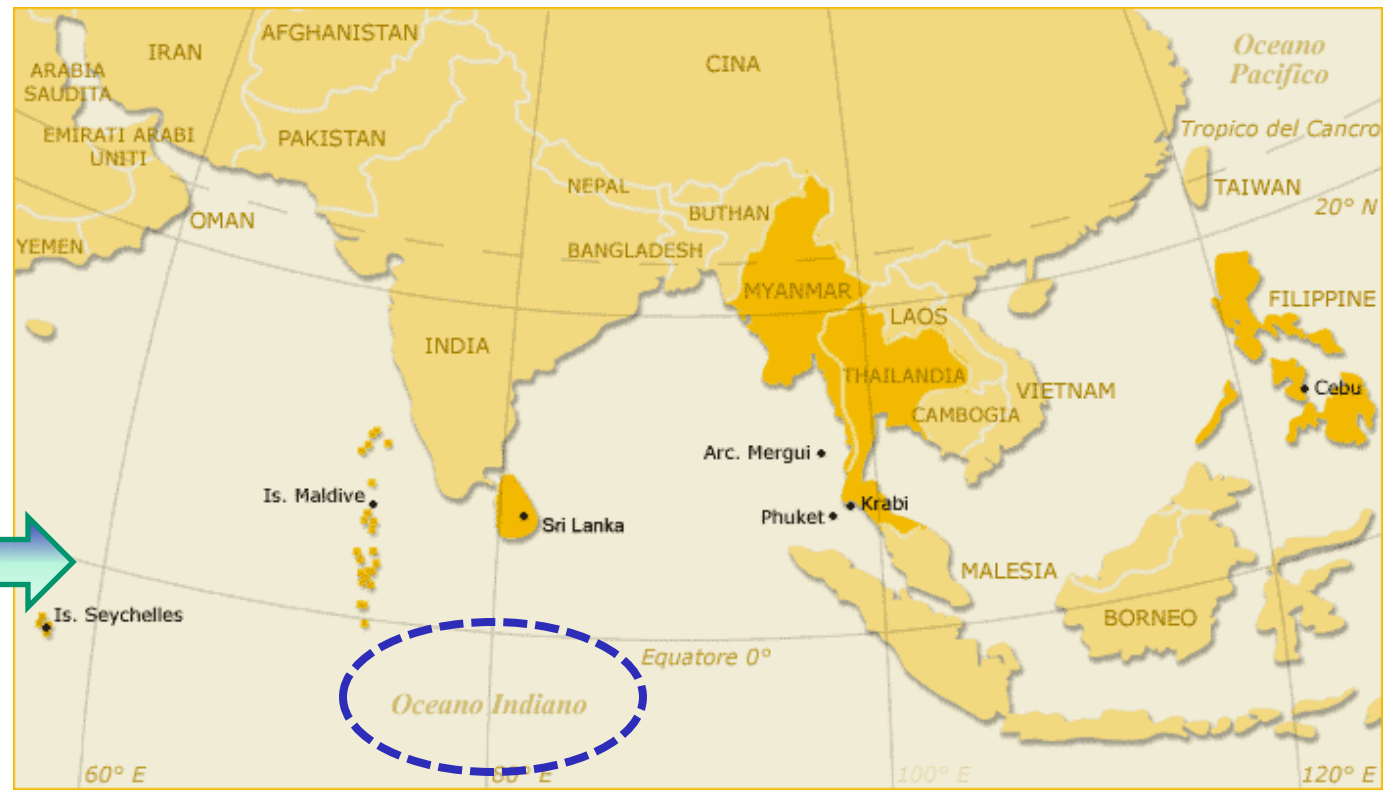
Le potenze sono in realtà diluizioni:

- 1 a 100 (potenze centesimali o potenze C)
- 1 a 10 (potenze decimali o potenze D)

In una diluizione C una parte di sostanza viene diluita in 99 parti di diluente e successivamente dinamizzata, ovvero agitata con forza secondo un procedimento chiamato dagli omeopati *succussione*; in una diluizione D, invece, una parte di sostanza viene diluita in 9 parti di diluente e sottoposta poi alla stessa dinamizzazione.

Potenza: diluizione e dinamizzazione

Ad esempio, in un rimedio con potenza 12C la sostanza originaria è stata diluita per dodici volte, ogni volta 1 a 100, il che equivale dal punto di vista fisico a diluire una goccia della sostanza in una quantità di diluente pari alla quantità d'acqua contenuta nell'intero Oceano Indiano.



Potenza: diluizione e dinamizzazione

Una potenza 12D, utilizzata abbastanza comunemente in omeopatia, equivale invece ad una concentrazione nella quale una goccia di sostanza è disciolta in un volume di diluente *un milione di milioni* di volte superiore e pari circa al volume di 25 piscine olimpioniche.





Potenza: diluizione e dinamizzazione

Numerosi preparati omeopatici sono diluiti a potenze ancora maggiori, in qualche caso sino a 30C ed oltre.

Nella pratica omeopatica le potenze C e D non sono considerate equivalenti, ovvero 1C non è ritenuto equivalente a 2D dal punto di vista terapeutico, sebbene lo sia da quello numerico.



Potenza: diluizione e dinamizzazione

CRITICHE MAGGIORI

A potenze elevate (12C o 24D) le leggi della chimica provano che il **prodotto finale è così diluito da non contenere più neppure una molecola della sostanza di partenza.**

L'eventuale effetto terapeutico del rimedio omeopatico, pertanto, non sarebbe legato alla presenza fisica del farmaco, ma a "**qualcos'altro**", che gli stessi sostenitori dell'omeopatia non caratterizzano.

I PRODOTTI OMEOPATICI

- **Il principio attivo** può essere costituito da una quantità irrisoria di molecole ottenute per diluizioni successive in acqua, oppure da nessuna molecola diversa dall'acqua.
- Rimangono invece presenti gli **eccipienti**.
- **L'acqua** si sostituisce al principio attivo!



L'OMEOPATIA: il grande successo iniziale

Fino a tutto il '700 i pazienti venivano
indiscriminatamente curati con salassi e purganti
con conseguente ovvia

DISIDRATAZIONE

quindi in questa situazione la medicina
omeopatica non poteva fare che bene.



L'omeopatia e la memoria dell'acqua





L'omeopatia e la memoria dell'acqua

Durante la diluizione le boccettine che contengono il preparato vengono scosse.

Secondo la teoria omeopatica tale scuotimento, che prende il nome di succussione, è ritenuto provocare la dinamizzazione dell'acqua.



Ciò comporterebbe un'organizzazione molecolare dell'acqua



Memoria dell'acqua



L'omeopatia e la memoria dell'acqua

Il primo articolo di taglio scientifico sui meccanismi di funzionamento dell'omeopatia è stato quello pubblicato su *Nature*.

Nell'unico caso della prestigiosa rivista, l'articolo, che riguardava la memoria dell'acqua, fu accettato senza revisioni, ma vennero inviati alcuni osservatori scelti dal giornale, che smentirono tutti i risultati pubblicati.

Alcuni dei firmatari dell'articolo lavoravano per una delle maggiori ditte che producono rimedi omeopatici.

In definitiva, mancano ad oggi spiegazioni scientifiche su quali fenomeni fisici sarebbero alla base dell'omeopatia.



L'omeopatia e la memoria dell'acqua

Davenas et al. “Human basophil degranulation triggered by very dilute antiserum against IgE”. *Nature*. 1988;333:816-8.

When human polymorphonuclear basophils, a type of white blood cell with antibodies of the immunoglobulin E (IgE) type on its surface, are exposed to anti-IgE antibodies, they release histamine from their intracellular granules and change their staining properties. The latter can be demonstrated at dilutions of anti-IgE that range from 1×10^2 to 1×10^{120} ; over that range, there are successive peaks of degranulation from 40 to 60% of the basophils, despite the calculated absence of any anti-IgE molecules at the highest dilutions.

Since dilutions need to be accompanied by vigorous shaking for the effects to be observed, transmission of the biological information could be related to the **molecular organization of water.**



L'omeopatia e la memoria dell'acqua

Sul numero successivo della prestigiosa rivista nel mese di luglio uscì l'articolo **“High-dilution experiments: a delusion”**,
Nature n. 334, 1988, p. 287 a firma dello stesso direttore di Nature.

Tale rapporto dimostrava che le conclusioni del team di Benveniste erano la conseguenza di errori sistematici, esperimenti mal condotti, selezione dei risultati.



L'omeopatia e la letteratura scientifica

La letteratura scientifica internazionale riporta alcune pubblicazioni recenti, pur su riviste di basso impatto scientifico, sugli effetti di sostanze molto diluite, coincidenti con quelle definibili come “omeopatiche” (16C).

Sebbene accurati ed in lingua inglese, tali lavori non hanno avuto risonanza in ambiente scientifico internazionale.



Efficacia terapeutica dell'omeopatia

Allo stato attuale, nessuno studio scientifico, pubblicato su riviste di valore riconosciuto ha potuto dimostrare chiaramente che l'omeopatia presenti una seppur minima efficacia per una qualsiasi malattia.

Gli unici risultati statisticamente significativi sono confrontabili con quelli derivanti dall'**EFFETTO PLACEBO**.

DEFINIZIONE “CLASSICA” DI PLACEBO

“Sostanza farmacologicamente inerte che può provocare un effetto sul paziente, sintomo, malattia”

L'articolo della rivista Lancet:726;366:2005

- ✦ Are the clinical effects of homoeopathy placebo effects?
Comparative study of placebo-controlled trials of
homoeopathy and allopathy

Aijing Shang, Karin Huwiler-Müntener, Linda Nartey, Peter Jüni, Stephan Dörig, Jonathan A C Sterne, Daniel Pewsner, Matthias Egger

Una meta analisi ha avuto molto risalto sulla stampa, in quanto screditava l'omeopatia come metodo curativo scientifico sostenendo che **l'efficacia era spiegabile con l'effetto placebo.**

L'articolo della rivista Lancet:726;366:2005

Meta analisi su 6 studi omeopatici e 8 studi biomedici.

I risultati della meta analisi mostrano che esiste una forte evidenza di efficacia dei metodi "classici", ed una evidenza di efficacia più debole per i farmaci omeopatici.

Inoltre, quest'ultima evidenza non raggiunge un valore statistico critico (significatività) necessario per poter dire con sicurezza che il risultato non è dovuto semplicemente a variazioni statistiche.

L'articolo della rivista Lancet:726;366:2005

GLI AUTORI CONCLUDONO CHE L'EFFICACIA
DEI RIMEDI OMEOPATICI È COMPATIBILE
(STATISTICAMENTE) CON L'IPOTESI CHE
DERIVINO DALL'EFFETTO PLACEBO.

Quindi l'omeopatia funziona o no?

L'omeopatia ha la stessa efficacia del **PLACEBO**.
Ricordiamo che dire “ha la stessa efficacia del placebo”
è il modo scientificamente corretto per dire
“NON HA ALCUNA EFFICACIA”

Il placebo e l'omeopatia sono il nulla addizionato alla
nostra suggestione, e non a caso funzionano allo
stesso modo.



Gli esiti di tutti i test meglio condotti hanno sinora costantemente confermato che non vi è differenza tra un rimedio omeopatico e un placebo.



L'omeopatia e la letteratura scientifica

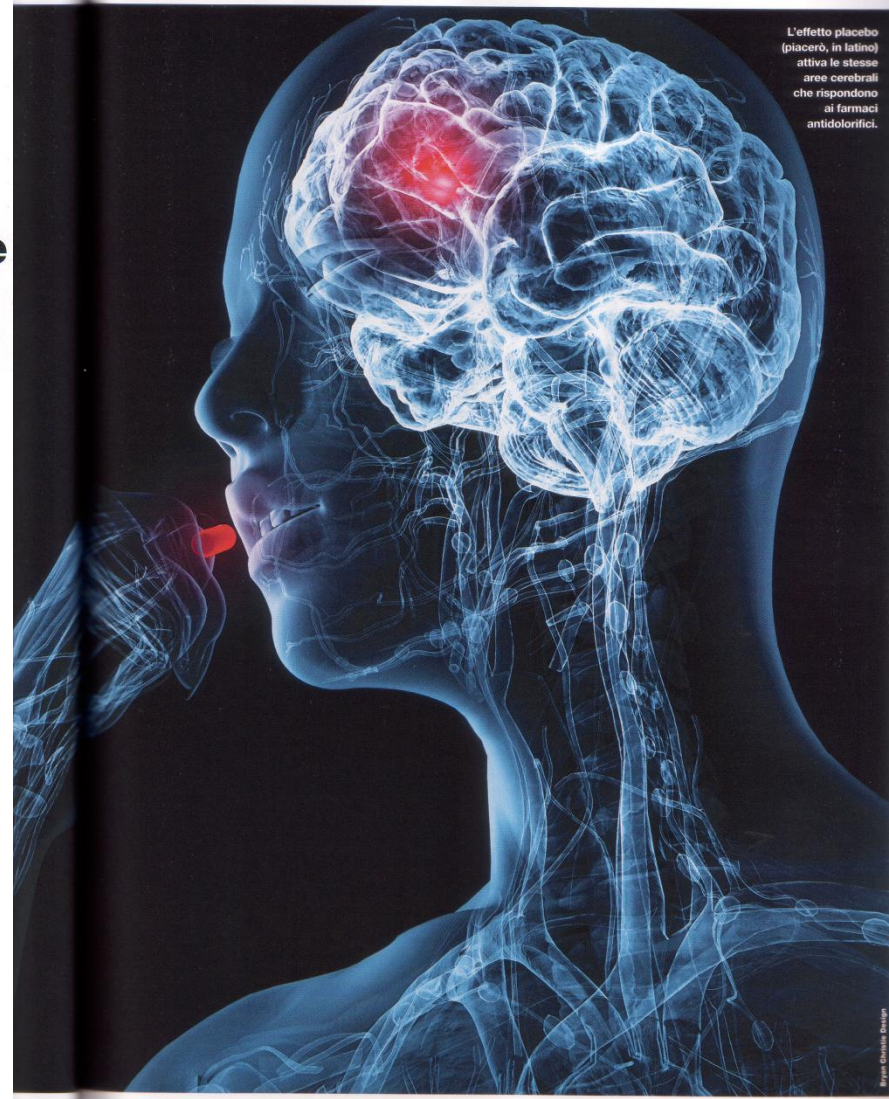
Se non funziona, perché mi sento meglio?

C'è sempre qualcuno disposto ad affermare che qualche strana terapia nel suo caso è stata utile. Si tratta però di impressioni sbagliate, dovute a errori di interpretazione della realtà.

A volte basta un niente

Pillole di zucchero, interventi chirurgici parziali, macchinari terapeutici spenti. Eppure il paziente migliora, grazie all'effetto placebo. Ecco che cosa accade nel cervello.

L'effetto placebo coinvolge i centri nervosi della ricompensa e della risposta al dolore. E può essere potente quanto un farmaco



L'effetto placebo (piacerò, in latino) attiva le stesse aree cerebrali che rispondono ai farmaci antidolorifici.

Questione di ASPETTATIVE



Questione di ASPETTATIVE



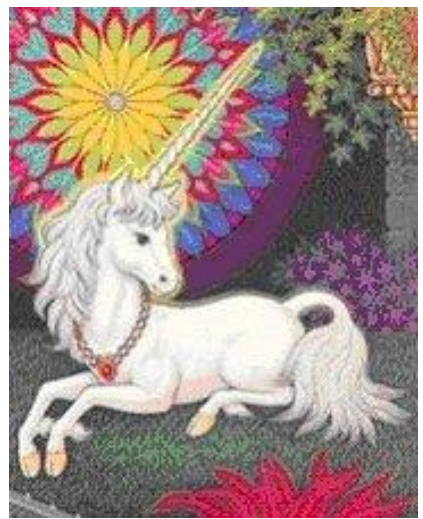
È provato che anche solo il colore o
la forma di un medicinale possono
contribuire all'effetto placebo.

Non tutti rispondono bene al placebo e su qualcuno non funziona affatto. Attualmente però non è possibile identificare chi può trarne giovamento e chi no

OMEOPATIA E PLACEBO



Fin dall'antichità le pratiche mediche consistevano in pozioni e infusi di erbe per lo più rare come la radice di mandragola che si diceva facesse impazzire chi la raccoglieva, o le corna di unicorno, un animale che nessuno aveva mai visto.



Il suo corno fu ritenuto un eccezionale strumento taumaturgico, alle cui virtù ricorrevano principi e re per neutralizzare i veleni.

Per questo motivo alcuni re e nobili del Medio Evo e del Rinascimento possedevano una coppa fatta di “corno dell'unicorno”.

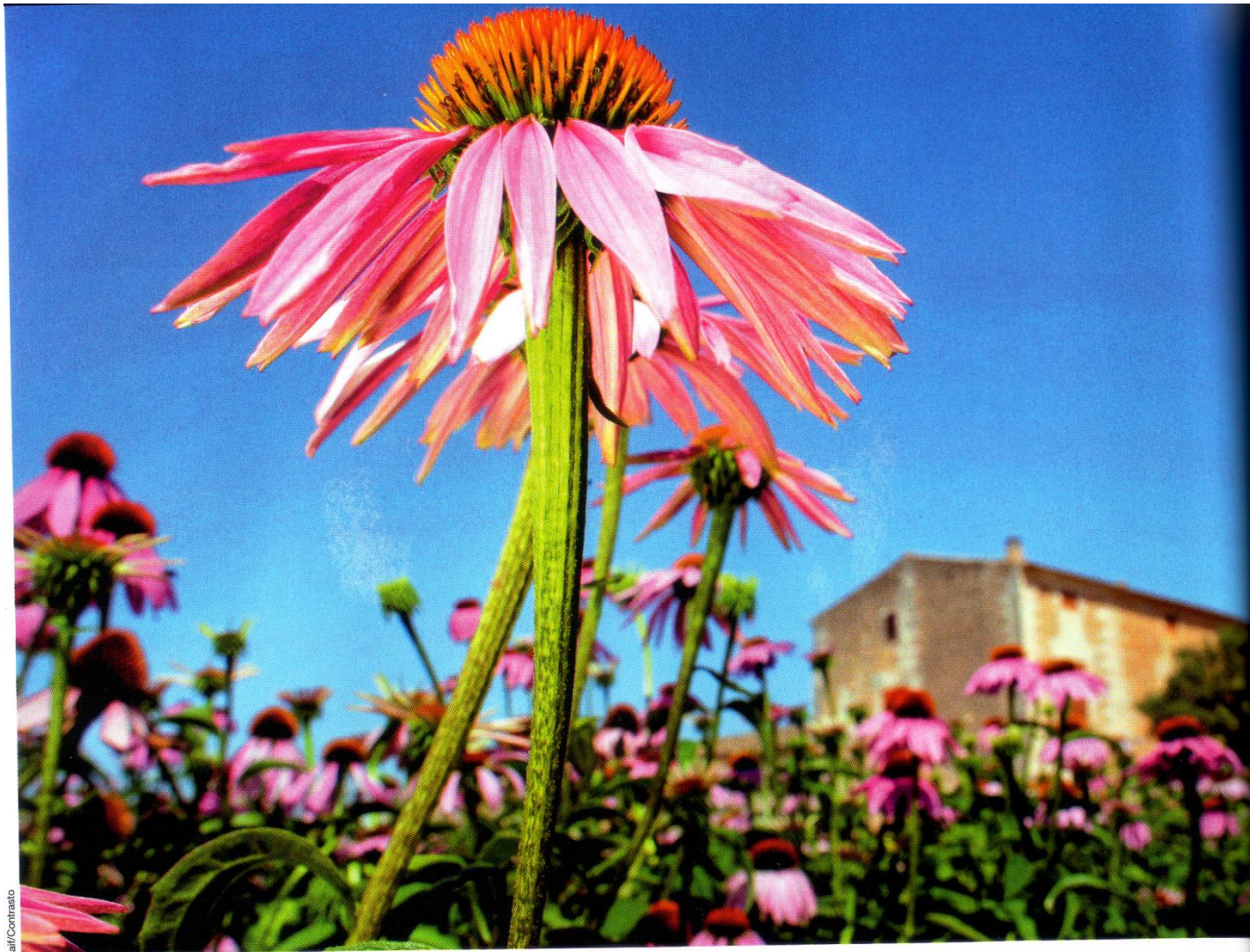


OMEOPATIA: un mercato in continua crescita

Vi ricorrono 11 MILIONI di italiani.

Un censimento del 2012 conta circa 20.000 medici
omeopati in Italia.

L'Italia rappresenta il terzo mercato europeo del settore
dopo Francia e Germania.



Laff/Contrasto

Con i prodotti omeopatici, un italiano su 5 crede di poter curare raffreddore, influenza, dolori articolari o muscolari

Rimedi per signore

Quanti italiani ricorrono all'omeopatia? Secondo il Rapporto Italia 2017 Eurispes circa 9 milioni: oltre un italiano su 5 (21,2%) si affida alla medicina non convenzionale, di cui l'omeopatia è la pratica più diffusa (76,1%)

DONNE. Sono soprattutto le donne, di età fra i 35 e i 54 anni, con una buona occupazione e un buon livello di istruzione.

L'identikit emerge da un'indagine dell'Associazione delle aziende farmaceutiche omeopatiche (Omeoimprese): ci si affida all'omeopatia al Nord più che al Sud, soprattutto per raffreddori e influenza (59%), patologie articolari o muscolari (26%), problemi gastro-intestinali (25%) allergie e disturbi dell'apparato respiratorio (21%), digestione (19%), insonnia (15%).



Granuli omeopatici, una delle numerose formulazioni in cui sono venduti i rimedi.

Una battuta d'arresto

I fatturati delle aziende omeopatiche non hanno brillato nel 2017: il comparto ha infatti chiuso con un -7,2%, passando da un fatturato di 349 milioni di euro nel 2016, a 324 milioni.

VENDITE IN CALO? Difficile dire se sia l'esito di una disaffezione degli italiani o, come sostiene Omeoimprese, della nuova procedura di registrazione necessaria per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio. Una procedura semplificata che non richiede la dimostrazione di efficacia, ma solamente della sicurezza, e che comporta un costo per le aziende. Proprio per questo, segnala Omeoimprese, c'è stata una considerevole contrazione del numero dei prodotti in vendita. Viste le tariffe di registrazione, le aziende, infatti, avrebbero rinnovato la richiesta di autorizzazione al commercio solo per i prodotti più venduti, eliminando dai listini quelli meno usati.



La prova non richiesta

I prodotti omeopatici possono essere venduti in farmacia grazie a una direttiva europea varata in loro favore.

Ai preparati omeopatici non viene richiesto, come ai farmaci, di superare sia il test di innocuità sia il test di efficacia, ma **soltanto di superare quello di innocuità.**

Nel caso dei prodotti omeopatici si procede con la cosiddetta “**REGISTRAZIONE SEMPLIFICATA**”, in quanto per essi
“**NON È RICHIESTA LA PROVA DELL’EFFETTO
TERAPEUTICO**”.

Legge Parlamento Italiano 6/6/1995.



Legge Parlamento Italiano 6/6/1995

E' per questo motivo che, da un punto di vista strettamente legale, i prodotti omeopatici in vendita in farmacia sono definiti

“RIMEDI”

e NON FARMACI.



Omeopatia: per quali malattie?

Per l'omeopatia contemporanea, non tutte le patologie sono risolubili omeopaticamente bensì solo quelle che derivano dalla alterazione o dal malfunzionamento dei vari sistemi di regolazione e difesa del corpo.

I rimedi sono elencati nei repertori omeopatici (la *Materia medica*) che illustrano per ogni sostanza i sintomi corrispondenti.

Il repertorio di Kent (1905) comprendeva circa 700 sostanze.

Oggi l'omeopatia impiega circa 3000 rimedi, di cui 150 usati comunemente.



Omeopatia: per quali malattie?

Gli ambiti su cui è più richiesta la medicina omeopatica sono:

- malattie respiratorie (prevenzione e cura);
- allergologia;
- gastroenterologia;
- disturbi psicocomportamentali;
- traumatologia.

OMEOPATIA: CONCLUSIONI

I principi sui quali si basa la medicina omeopatica sono del tutto incompatibili con le attuali conoscenze scientifiche e non trovano alcun supporto nella biologia molecolare.

Gli studi clinici controllati, eseguiti negli ultimi anni sui prodotti omeopatici, hanno portato a risultati negativi o dimostrato una dubbia efficacia solo in patologie con una forte componente psicologica.

OMEOPATIA: CONCLUSIONI

Per creare nuovi farmaci è necessario impiegare le metodologie tipiche della ricerca clinica controllata.

E l'omeopatia non può sfuggire a questa regola.

OMEOPATIA: CONCLUSIONI

**Una fialetta d'acqua non fa male a nessuno MA:
ATTENZIONE!**

- **fa molto bene ai suoi produttori e venditori**
- **pazienti affetti da gravi patologie non sono trattati con farmaci di provata utilità;**
- **viene ritardata la diagnosi di serie malattie.**

**L'OMEOPATIA E' OTTIMA
PER LE PERSONE SANE.**

OMEOPATIA: CONCLUSIONI

“Chi usa prodotti omeopatici per curare malattie gravi può mettere seriamente a rischio la vita”

“Attenzione al fai-da-te con certe “medicine” naturali. Possono essere tossiche”

“Si ricorre alle medicine alternative quando si spera in una soluzione che non esiste”

“Anche le aziende che si occupano di medicina complementare fanno profitto”

“Per impostare diagnosi o terapie bisogna affidarsi soltanto a prove scientifiche”

“Tutte le terapie alternative, dalla pranoterapia all’omeopatia, hanno solo un effetto placebo”

Salute

OMEOPATIA SOTTO SCACCO

“**L**a rivista *Nature* conferma l'efficacia dell'omeopatia ma nessuno lo racconta. Passa sotto completo silenzio”. Così hanno tuonato le principali associazioni italiane di medicina complementare, rivendicando l'importanza dei risultati di uno studio, pubblicato a settembre 2018, che evidenzerebbe l'efficacia terapeutica di un preparato omeopatico nel lenire il dolore cronico, al pari di uno dei farmaci antidolorifici più utilizzati. Col vantaggio che *Rhus toxicodendron*, questo il nome del prodotto, sarebbe più sicuro perché privo di effetti collaterali.

L'effetto curativo di questa medicina complementare non è provato dalla scienza. Ma in milioni la usano.



CONCLUSIONI

Anche le medicine alternative
dovrebbero subire la stessa
sperimentazione necessaria per la
medicina convenzionale.

Commentary

The truth about homeopathy

E. Ernst

Complementary Medicine, Peninsula Medical School, Universities of Exeter & Plymouth, 25 Victoria Park Road, Exeter EX2 4NT, UK

nappened! During the Third Reich the (mostly pro-homeopathy) Nazi leadership wanted to solve the homeopathy question once and for all. The research programme was carefully planned and rigorously executed. A report was written and it even survived the war. But it disappeared nevertheless – apparently in the hands of German homeopaths. Why? According to a very detailed eyewitness report [9–12], they were wholly and devastatingly negative.

CONCLUSIONI



Il nobel, prof. Renato Dulbecco definisce i
prodotti omeopatici:
"pasticci senza valore».

L'omeopatia non è scienza: parola di giudice

Diffuse le motivazioni dell'assoluzione di Piero Angela

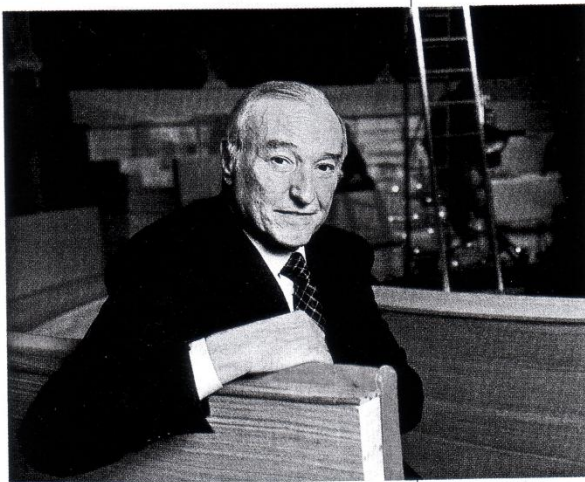
Affermare che l'omeopatia non ha fondamento scientifico e che farvi ricorso abbandonando le terapie tradizionali può essere rischioso non è un'offesa ma la pura verità. A dichiararlo non è un congresso medico, ma il giudice della seconda sezione del Tribunale penale di Catania chiamato a decidere se Piero Angela, in una puntata della trasmissione «Superquark» del luglio 2000, si fosse reso colpevole del reato di diffamazione trasmettendo un servizio in cui si sottolineava la non scientificità della più diffusa delle cosiddette medicine non convenzionali. Nel corso del processo è stata ascoltata una schiera di periti di entrambi le parti, e la sentenza è inequivocabile: Angela è stato assolto perché esisteva quella che il giudice Cinzia Isgrò definisce «una causa di giustificazione»: il servizio televisivo «fotografava una realtà perfettamente corrispondente al vero».

Iniziata in seguito alla denuncia del presidente della Società italiana di omeopatia, la vicenda processuale che ha coinvolto il noto giornalista ha aspetti giuridicamente bizzarri, come ha sottolineato lo stesso giudice nel dispositivo della sentenza, ricordando che gli estremi del reato di diffamazione prevedono che l'offeso sia una persona, e anche ben individuabile, mentre nel caso specifico il soggetto passivo sarebbe stata «un'astratta entità: l'omeopatia, priva in quanto concetto della capacità di offendersi».

Piero Angela, però, in tribunale ci è finito lo stesso, e per un processo che è durato ben tre anni e mezzo, durante i quali sul banco degli imputati è stata in realtà proprio l'omeopatia, o almeno l'ambizione di chi la pratica di farla passare per scienza: magari per via giudiziaria.

Il tentativo è clamorosamente fallito, almeno per ora. Il giudice Isgrò scrive infatti che, mancando le prove scientifiche che ne attestano la validità, l'omeopatia rimane «sostanzialmente una me-

dicina delle emozioni», tanto che i rimedi omeopatici sono per l'appunto rimedi, e non farmaci: difatti non sono sottoposti agli stessi controlli ed è previsto che l'etichetta rechi la scritta «senza indicazioni terapeutiche approvate». Secondo il giudice, inoltre, dato che «Superquark» non è un talk show ma una trasmissione di divulgazione scienti-



Contesta Superquark/RAI

fica, Angela non era tenuto a rispettare la *par condicio*, invitando esperti favorevoli all'omeopatia.

«La scienza non è una semplice categoria dell'opinione», si legge in proposito nella sentenza. «In campo scientifico, o una cosa è oppure non è. Una cura o funziona o non funziona, e se funziona bisogna essere in grado di dimostrarlo con puntuali riscontri scientifici muniti di solida base statistica.»

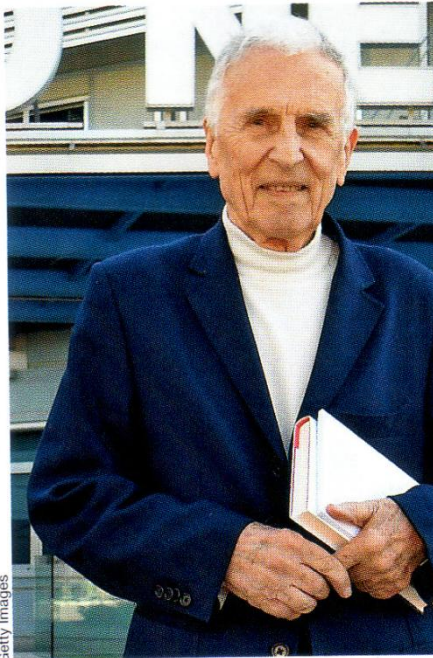
CLAUDIA DI GIORGIO

CRITICARE L'OMEOPATIA non è reato, ma può causare qualche seccatura. Com'è successo a Piero Angela, assolto dall'accusa di diffamazione dopo più di tre anni di processo.

CONCLUSIONI



La nobel prof.ssa Rita Levi Montalcini definisce la omeopatia una "*cosiddetta terapia*" il cui danno maggiore "*è quello di illudere i pazienti incoraggiandoli a ricorrere ad una cura che non ha alcun fondamento scientifico*".



“Credo soltanto nella scienza”

L'efficacia delle terapie non convenzionali non è dimostrata. E in medicina, ciò che non funziona può far male.

Affinare lo spirito critico, capire che cosa è scienza e che cosa non lo è, ed essere coscienti che purtroppo la medicina non ha una risposta per ogni malattia, nonostante i progressi che ha compiuto nell'ultimo secolo. Sono alcuni fra i criteri che, secondo Silvio Garattini, farmacologo di fama mondiale, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, dovrebbero guidarci nelle nostre scelte in fatto di cure e terapie. «Per salvaguardare la salute pubblica, il nefertofedio, bisogna guardare ai fatti e non agli aneddoti».

Silvio Garattini, bergamasco, classe 1928, farmacologo di fama internazionale, ha fondato nel 1963 l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e ne è stato direttore per oltre 50 anni, diventandone presidente nel giugno 2018. Sotto la sua direzione, il Mario Negri ha prodotto oltre 13.000 pubblicazioni scientifiche e circa 250 volumi specialistici.

Silvio Garattini ha inoltre ricoperto importanti cariche nelle istituzioni medico scientifiche in Italia e all'estero. Autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche, fa parte del “Gruppo 2003”, che riunisce i ricercatori italiani più citati nella letteratura scientifica internazionale.



Allora cosa contengono quelle belle scatolette multicolori che si trovano, ahimè, nella Farmacie? Contengono tutte la stessa cosa: il nulla!"

(prof. Silvio Garattini, Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano).